

Apicoltura

Moreno Greatti

Laboratorio Apistico Regionale

Renzo Barbattini

Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante,
Università degli Studi di Udine

L'APICOLTURA E LA FLORA APISTICA DI MONTAGNA IN PROVINCIA DI UDINE



Al fine di una miglior gestione e tenendo conto delle aree di competenza delle AA.SS.LL., il Consorzio fra gli Apicoltori della provincia di Udine ha suddiviso il territorio provinciale in 12 mandamenti. Di questi, i mandamenti tipicamente "montani" sono il "Carnia ovest" (comprendente i comuni di Ampezzo, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ovaro, Prato Carnico, Preone, Raveo, Rigolato, Sauris e Socchieve), il "Carnia est" (Amaro, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cervento, Lauco, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Ravascletto, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina e Zuglio) e il "Valcanale – Canal del Ferro" (Chiusaforte, Dogna, Malborghetto, Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio).

1 Fiori di castagno
(foto Fortunato)

LA SITUAZIONE APISTICA

Per seguire l'andamento nel tempo del patrimonio apistico presente nell'area montana della provincia di Udine, sono stati elaborati i dati forniti dal Consorzio fra gli Apicoltori della provincia di Udine facenti riferimento alle denunce di possesso alveari degli anni 1989, 1998 e 2007.

Globalmente, dal 1989 al 2007, emerge una diminuzione del numero di colonie presenti nei mandamenti montani della provincia (tabella 1 e figura 1); infatti, dai 2213 alveari presenti nel 1989 si è passati ai 1913 denunciati nel 2007. Tuttavia, sempre dalla tabella 1, emerge anche il dato che tale decremento è da imputare quasi esclusivamente alla diminuzione di alveari avutasi nel mandamento "Carnia ovest" che, nell'arco temporale 1989-2007, ha registrato un calo di circa 280 colonie.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate relativamente al numero di apiari e al numero medio di alveari per apiario (ta-

bella 2 e figura 2). A tale proposito si rileva che nei mandamenti "Carnia est" e "Valcanale – Canal del Ferro" il numero di apiari è rimasto pressoché invariato mentre è leggermente aumentata la consistenza degli stessi. Pertanto, se da parte degli apicoltori con apiari dislocati in questi due mandamenti pare esserci un superamento delle difficoltà di ordine sanitario (varroasi, peste americana, ecc.), tecnico (nutrizione, invernamento, ecc.) e generazionale, ciò non si può dire per il mandamento "Carnia ovest", dove si è rilevata una perdita di circa il 33% del patrimonio apistico.

Per quanto riguarda il numero di alveari per chilometro quadrato (figura 3), il valore più basso rimane costantemente negli anni nel mandamento "Valcanale – Canal del Ferro" (circa 0,4 alveari/kmq), mentre un significativo decremento si è avuto nel mandamento "Carnia ovest" dove si è passati da 1,25 alveari/kmq del 1989 a 0,83 alveari/kmq del 2007.

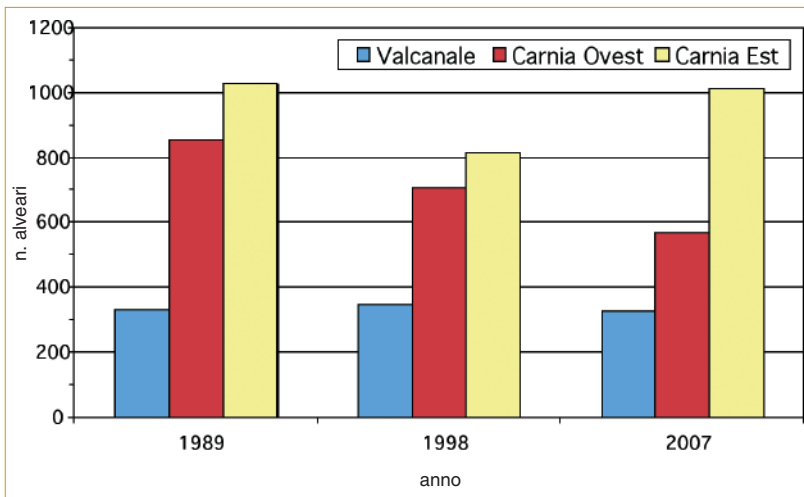


Fig.1 Numero di alveari presenti negli anni 1989, 1998 e 2007 nei tre mandamenti di montagna

Mandamento	1989		1998		2007	
	alveari	%	alveari	%	alveari	%
Valcanale	330	14,91	350	18,65	327	17,09
Carnia Ovest	853	38,55	710	37,83	571	29,85
Carnia Est	1030	46,54	817	43,52	1015	53,06
Totale	2213	100,00	1877	100,00	1913	100,00

Tab.1 Alveari (espressi come numero e %) presenti nei tre mandamenti di "montagna" della provincia di Udine nei tre anni di indagine

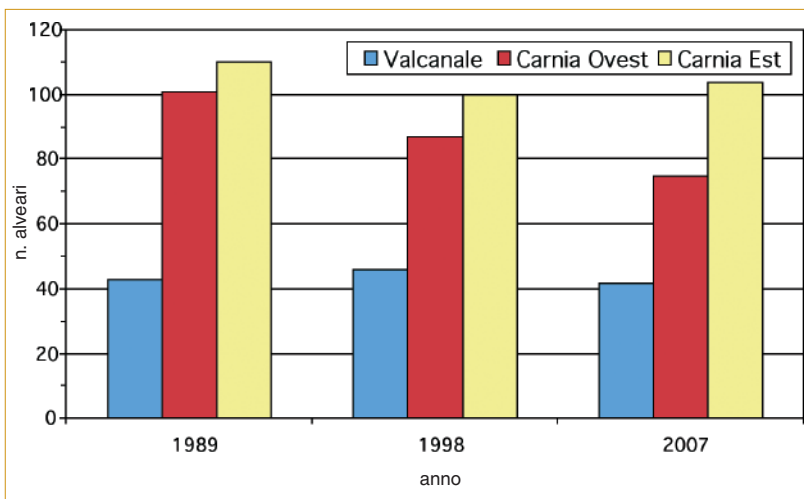


Fig.2 Numero di apiari presenti negli anni 1989, 1998 e 2007 nei tre mandamenti di montagna

Mandamento	1989		1998		2007	
	apiari	alv./apiario	apiari	alv./apiario	apiari	alv./apiario
Valcanale	43	7,67	46	7,61	42	7,79
Carnia Ovest	101	8,45	87	8,16	75	7,61
Carnia Est	110	9,36	100	8,17	104	9,76

Tab.2 Apiari e numero medio di alveari per apiario presenti nei tre mandamenti di "montagna" della provincia di Udine nei tre anni di indagine

LA FLORA DI MONTAGNA

Un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante, con dati provenienti da osservazioni di campo e da approfondite indagini bibliografiche, ha predisposto un Catalogo delle specie botaniche di interesse apistico presenti in regione; sono state schedate 789 specie vegetali riportando di ognuna informazioni di tipo floristico (distribuzione, diffusione, periodo di fioritura) e di tipo apistico (visita da parte delle api, colore del polline, tipo di miele prodotto).

Le famiglie botaniche con il maggior numero di specie di interesse apistico sono, in senso decrescente: Compositae, Leguminosae, Labiatae, Rosaceae, Liliaceae e Cruciferae. Le specie coltivate rappresentano il 28% delle specie apistiche; il 10% di queste sono specie agrarie e il 18% sono coltivate ornamentali. Per quanto riguarda la forma biologica, le fanerofite (alberi e arbusti) presenti nella flora regionale per il 9%, raggiungono nella flora apistica il 21%; ciò probabilmente evidenzia un legame biologico tra l'insetto visitatore e le angiosperme legnose. Il maggior numero di specie è proprio di ambienti sottoposti a pressione antropica, sia nelle formazioni erbacee sia in quelle arboree.

Le piante di interesse apistico della zona pedemontana e montana si dividono equamente tra gli ambienti arborati, boschi e boscaglie e quelli prativi. Le specie diffuse solo nella fascia montana, rappresentanti circa un quarto di tutte quelle presenti, sono elencate nella tabella 3; nella stessa tabella di ogni specie viene indicata la famiglia di appartenenza, l'interesse apistico, l'epoca di fioritura (espressa in mesi) e i valori di disponibilità in senso decrescente di nettare e di polline.

Alcune specie legnose, come il sorbo montano, vari arbusti quali rododendri, mirtili, ontano verde, e specie erbacee come *Epilobium angustifolium* e *Cirsium eriophorum* sono esclusive delle zone più alte.

Nelle zone nord-occidentali hanno notevole importanza le specie forestali (faggi, abeti e pini) su cui le api possono bottinare melata, mentre nelle aree montane a quote più basse spesso si ha la presenza di specie con elevato valore apistico (soprattutto tiglio e castagno, ma anche acacia).

Da ultimo, ma certamente non di minore importanza, è da ricordare la presenza dei prati polifiti la cui fioritura permette di ottenere

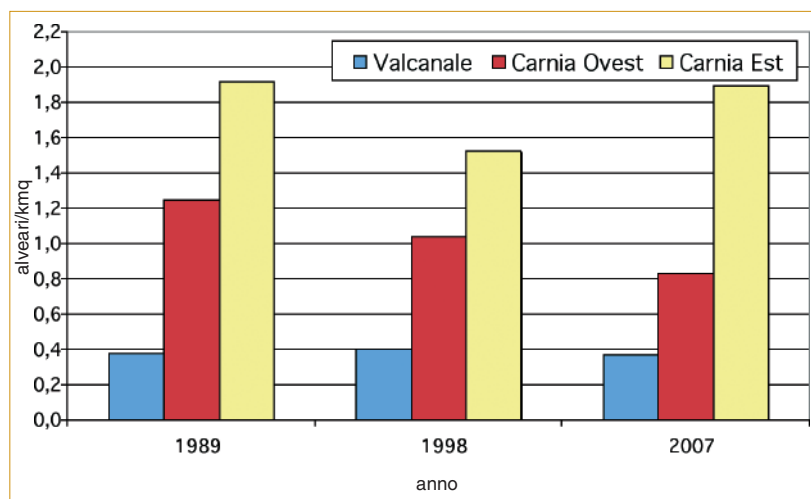


Fig.3 Numero di alveari per chilometro quadrato presenti negli anni 1989, 1998 e 2007 nei tre mandamenti di montagna

2 Fiori di tiglio

(foto Fortunato)

3 Fiori di rododendro

(foto Sivic)



apprezzati mieli “millefiori”, mentre ottimi mieli “caratterizzati” si ottengono dai fiori del rododendro.

La produzione di miele di “melata” è invece sporadica, in quanto influenzata da numerosi fattori climatici e biologici: importanti ambienti montani di produzione di melata sono le abetaie, le pinete e le faggete.

Su queste piante infatti vivono numerosi insetti (afidi, cocciniglie, psille) che sottraggono massicciamente la linfa alla pianta ospite al fine di ottenere sostanze azotate e zuccherine ed eliminano melata che viene bottinata dalle api.

Tab.3 Alcune specie di interesse apistico (per la raccolta di nettare e di polline) presenti solo nella fascia montana del Friuli Venezia Giulia. La voce "no" indica che la specie non è bottinata per uno dei due prodotti (rielaborato da: Simo-netti et al., 1989)

specie	famiglia	inter. apistico	fioritura	nettare	polline
<i>Abies alba</i>	Pinaceae	limitato	4-5	no	+
<i>Acer</i> spp.	Aceraceae	buono	4-5	++	++
<i>Achillea ptarmica</i>	Compositae	occasionale	7-9	+	+
<i>Acinos alpinus</i>	Labiatae	limitato	6-8	+	+
<i>Allium victorialis</i>	Liliaceae	occasionale	7-8	+	+
<i>Alnus incana</i>	Betulaceae	limitato	3-5	no	++
<i>Alnus viridis</i>	Betulaceae	occasionale	5-6	-	+
<i>Aquilegia atrata</i>	Ranunculaceae	occasionale	6-7	-	+
<i>Asphodelus albus</i>	Liliaceae	buono	5-6	++	+
<i>Astrantia carniolica</i>	Umbelliferae	occasionale	7-8	+	-
<i>Astrantia major</i>	Umbelliferae	occasionale	5-7	+	+
<i>Cardamine enneaphyllos</i>	Cruciferae	occasionale	4-7	+	-
<i>Carum carvi</i>	Umbelliferae	buono	6-8	+	++
<i>Centaurea triumphetti</i>	Compositae	limitato	6-8	+	+
<i>Centaurea scabiosa</i>	Compositae	buono	6-9	++	+
<i>Cirsium eriophorum</i>	Compositae	buono	6-9	++	+
<i>Cirsium erisithales</i>	Compositae	limitato	7-8	+	+
<i>Cotoneaster integerrimus</i>	Rosaceae	occasionale	5-6	+	-
<i>Epilobium angustifolium</i>	Onagraceae	ottimo	6-8	++	+++
<i>Epilobium montanum</i>	Onagraceae	occasionale	6-8	+	+
<i>Euphrasia</i> spp.	Scrophulariaceae	limitato	5-10	+	+
<i>Fagus sylvatica</i>	Fagaceae	limitato	5	no	+
<i>Gentiana asclepiadea</i>	Gentianaceae	occasionale	8-9	no	+
<i>Gentiana clusii</i>	Gentianaceae	occasionale	6-7	no	+
<i>Gentiana cruciata</i>	Gentianaceae	occasionale	7-8	no	+
<i>Gentiana kochiana</i>	Gentianaceae	occasionale	5-7	no	+
<i>Gentiana lutea</i>	Gentianaceae	occasionale	6-7	+	+
<i>Geranium sylvaticum</i>	Geraniaceae	limitato	6-8	++	+
<i>Geum montanum</i>	Rosaceae	occasionale	6-7	+	+
<i>Geum reptans</i>	Rosaceae	occasionale	6-8	+	+
<i>Gypsophyla repens</i>	Caryophyllaceae	limitato	6-8	+	-
<i>Hedysarum hedysaroides</i>	Leguminosae	occasionale	7-8	+	+
<i>Horminum pyrenaicum</i>	Labiatae	occasionale	7-8	+	-
<i>Larix decidua</i>	Pinaceae	limitato	4-6	no	+
<i>Myosotis alpestris</i>	Boraginaceae	limitato	6-8	++	-
<i>Myosotis sylvatica</i>	Boraginaceae	limitato	6-8	++	no
<i>Papaver rhaeticum</i>	Papaveraceae	occasionale	7-8	no	+
<i>Paradisea liliastrum</i>	Liliaceae	occasionale	6-7	+	-
<i>Petasites albus</i>	Compositae	buono	4-5	+	+++
<i>Phyteuma hemisphaericum</i>	Campanulaceae	occasionale	7-8	+	+
<i>Phyteuma orbiculare</i>	Campanulaceae	limitato	6-8	+	+
<i>Phyteuma spicatum</i>	Campanulaceae	occasionale	6-7	+	+
<i>Pinus mugo</i>	Pinaceae	occasionale	5	no	+
<i>Polygonum bistorta</i>	Polygonaceae	limitato	7-9	++	+
<i>Ranunculus montanus</i>	Ranunculaceae	limitato	7-8	+	++
<i>Rhamnus pumilus</i>	Rhamnaceae	occasionale	6-7	+	+
<i>Rhododendron ferrugineum</i>	Ericaceae	ottimo	6-7	+++	+
<i>Rhododendron hirsutum</i>	Ericaceae	ottimo	6-7	+++	+
<i>Ribes alpinum</i>	Saxifragaceae	limitato	5-6	++	-
<i>Ribes uva-crispa</i>	Saxifragaceae	buono	5-7	++	+
<i>Rubus idaeus</i>	Rosaceae	ottimo	5-6	+++	++
<i>Rumex alpinus</i>	Polygonaceae	occasionale	7-8	no	+
<i>Saponaria ocyroides</i>	Caryophyllaceae	occasionale	5-7	+	-
<i>Satureja montana</i>	Labiatae	ottimo	7-9	+++	+
<i>Saxifraga aizoides</i>	Saxifragaceae	occasionale	6-8	+	-
<i>Saxifraga rotundifolia</i>	Saxifragaceae	occasionale	7-8	+	+
<i>Silene acaulis</i>	Caryophyllaceae	buono	7-8	++	++
<i>Sorbus aria</i>	Rosaceae	limitato	5-6	+	-
<i>Sorbus aucuparia</i>	Rosaceae	limitato	5-7	+	+
<i>Trollius europaeus</i>	Ranunculaceae	limitato	5-8	no	++
<i>Vaccinium myrtillus</i>	Ericaceae	limitato	6-7	++	+
<i>Vaccinium uliginosum</i>	Ericaceae	occasionale	6-7	+	+
<i>Vaccinium vitis-idaea</i>	Ericaceae	limitato	6-7	+	+
<i>Valeriana montana</i>	Valerianaceae	buono	6-8	++	++



4 Fiori di rovo

(foto Sivic)

5 Apiario in Carnia

(foto D'Agaro)

6 Apiario a Museis in Carnia

(foto Sivic)

7 Apiario in montagna nei mesi invernali

(foto D'Agaro)

8 Stazione di allevamento per le regine in Austria

(foto Greatti)



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto sopra esposto si può evidenziare come il settore apistico appaia in difficoltà nella parte occidentale del territorio montano della provincia di Udine mentre, in generale, vi sono buone potenzialità apistiche non ancora pienamente sfruttate.

Indubbiamente produrre miele in montagna è difficile, soprattutto per le imprevedibili condizioni climatiche e il disagiata trasporto degli alveari, tuttavia il prodotto che ne deriva riesce a farsi apprezzare dal consumatore, in quanto caratterizzato da ottime caratteristiche aromatiche e organolettiche.

Infine si può ricordare che il reddito di un apicoltore deriva, per lo più, dalla vendita del miele, ma può essere integrato anche dal commercio di altri prodotti delle api quali la pappa reale, la propoli, gli sciami artificiali e le api regine; per quest'ultime, grazie alla scarsa densità di alveari presenti in montagna, è possibile attuare razionali programmi di miglioramento genetico, analogamente a quanto già avviene nella vicina Austria.



Principale bibliografia consultata

- BARBATTINI R. (1988). L'apicoltura in montagna. *L'ape nostra amica*, 10 (3): 15-19.
- BARBATTINI R., GREATTI M., IOB M. (1992). Apicoltura montana e flora apistica. In *Alto*, serie IV, 74/2: 30-36.
- CELEGON M. (2000). Aspetti economici e strutturali e prospettive dell'apicoltura in provincia di Udine. *Consorzio Apicoltori della provincia di Udine*, 100 pp.
- FRILLI F. (1990). Apicoltura di montagna in difficoltà?. In *Alto*, serie IV, 72 (1989): 97-102.
- FRILLI F., SOMMARIVA E., D'AGARO M. (1984). L'apicoltura nella provincia di Udine. C.C.I.A.A. Udine, 38 pp.
- GAZZIOLA F. (2002). I mieli del Friuli Venezia Giulia. *Notiziario ERSA*, 15 (5): 64-68.
- RICCIARDELLI D'ALBORE G., PERSANO ODDO L. (1978). *Flora apistica italiana*. Ist. Sper. Zool. Agrar., Firenze, 286 pp.
- RICCIARDELLI D'ALBORE G., INTOPPA F. (2000). Fiori e api. La flora visitata dalle api e dagli altri apoidei d'Europa. *Calderini Edagricole*, Bologna, 253 pp.
- SIMONETTI G., IOB M. (1991). Indagine sulla potenzialità apistica della zona pedemontana del laghetto Minisini (Prealpi Giulie). *L'ape nostra amica*, 13 (1): 33-40.
- SIMONETTI G., FRILLI F., BARBATTINI R., IOB M. (1989). Flora di interesse apistico - Uno studio di botanica applicata in Friuli-Venezia Giulia. *Apicoltura*, 5 appendice, 377 pp.